



**RE.NA.  
I.S.SAN.S.**

**Professional...mente Insieme 2**

# **LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE: ASPETTI DIDATTICI**

**A CURA DI ARDUINO SALATIN**

**WEBINAR 2.2.2022**

Il tema della certificazione delle competenze viene molto sottolineato anche nelle **recenti direttive e proposte dell'Unione Europea**, ad esempio:

- a proposito dei cosiddetti «*individual learning accounts and microcredentials*» (10 dicembre 2021)
- nel progetto poliennale del Cedefop per l'IVET - *Initial Vocational Education and Training* (e per la stessa CVET)

**UNA  
SEGNALAZIONE  
PRELIMINARE  
RISPETTO AL  
DECRETO SULLA  
CERTIFICAZIONE  
DELLE  
COMPETENZE:  
IL  
COLLEGAMENTO  
CON LE  
POLITICHE UE**

# **PARTIAMO DA ALCUNE DELLE VOSTRE RICHIESTE, OPINIONI E DOMANDE ...**

## **La progettazione per UdA**

- ***Quante UdA per anno, quante ore per ogni UdA? Dovrebbe essere stilato un piano UdA al fine di coprire tutte le 1056 ore annuali?***
- ***Come semplificare e snellire la programmazione delle Uda, materiali che facilitino la programmazione e la valutazione?***

# L' «OBBLIGATORIETÀ» DELLA PROGETTAZIONE PER COMPETENZE E PER UDA

## Estratto dalla «Premessa» del Decreto

*Ritenuto di non poter accogliere l'eliminazione delle parole «tra l'altro» nell'art. 1, comma 2, del decreto, **proposta dal CSPI** nel proprio parere in quanto in contrasto con il dettato dell'art. 4, comma 6, penultimo periodo, del regolamento di cui al decreto 24 maggio 2018, n. 92, che **prevede che le unità di apprendimento costituiscono il riferimento per la valutazione, la certificazione e il riconoscimento dei crediti** posseduti dalla studentessa e dallo studente, nel caso di passaggi ad altri percorsi di istruzione e formazione, con ciò non limitando il ruolo della certificazione ai soli passaggi tra i percorsi dell'istruzione professionale e i percorsi dell'istruzione e formazione professionale,*

ed inoltre in quanto **la certificazione delle competenze risulta utile strumento anche per il rientro nel sistema formativo** da parte degli studenti che per qualsiasi motivo abbiano abbandonato i percorsi di istruzione professionale prima della loro conclusione;

**Ritenuto di non poter accogliere la previsione, proposta dal CSPI nel proprio parere, di un periodo di adozione sperimentale del modello di certificazione delle competenze**, in quanto l'art. 5, comma 1, lettera g), del decreto legislativo n. 61/2017, non prevede una fase sperimentale per **l'adozione di detto modello**, il cui rilascio, a richiesta dell'interessato e per specifiche finalità, **costituisce il completamento dell'assetto didattico dell'istruzione professionale; (...)**

## Che cosa e come certificare

- **Ogni competenza va certificata una e una sola volta nel periodo** (biennio e poi in ogni anno successivo); deve quindi essere presente in una sola Uda? Come posso prevedere Uda al primo anno, se poi i ragazzi hanno due anni di tempo per acquisire quella competenza?
- **Come è possibile lavorare per livelli diversi di competenza diversi durante la stessa lezione e nell'orario di scuola alla mattina?**

# LA DISTINZIONE TRA «COMPETENZA» ED «ELEMENTI DI COMPETENZA» (CFR. ART.2 – COMMA 3)

- La distinzione tra competenze «raggiunte» e «non (pienamente) raggiunte»
- L'utilizzo, nel caso le competenze non siano state raggiunte nella loro interezza, dei riferimenti alle «conoscenze» e alle «abilità» (intese come «elementi» costitutivi della competenza)

Cfr. punto b) e c) del comma 3 + la «legenda» al *Modello di certificato* – sezione A e B

# I «LIVELLI DI COMPETENZA»

La distinzione è interpretabile:

- ***in senso «diacronico»***, dal punto di vista di un curriculum «progressivo» riferito al raggiungimento di determinati traguardi descrivibili in riferimento al QNQ (basato sulla scala europea dell' EQF), nel nostro caso dal livello 2 al livello 4;
- ***in senso «sincronico»***, dal punto di vista dell'accertamento (in ingresso e in itinere) dei livelli di padronanza, sia della gestione dei percorsi attraverso la personalizzazione (il che si traduce in una presa in carico delle differenze esistenti nel gruppo classe, nel senso della compresenza di diversi stadi e modalità di apprendimento degli studenti)



## **Una testimonianza: da «docente» a «certificatore»: la doppia anima del docente**

Sono un'insegnante d'Inglese. **Ad ogni inizio d'anno, spiego ai miei studenti delle classi prime cosa sono i livelli di competenza**, qual è il loro livello di competenza registrato in ingresso e, soprattutto, **li educo a leggere criticamente i voti ovvero a correlarli al livello di competenza di riferimento**. L'esempio classico è: un 8 di un ragazzo che lavora all'interno di un livello di competenza iniziale vale meno di un 7 attribuito ad un ragazzo che lavora all'interno di un livello di competenza base.

Un'astuzia da me escogitata, perché sempre più spesso mi ritrovo a lavorare con studenti che entrano nella Scuola Superiore di Secondo Grado con un 'sottolivello' (AI QCER), ma che non di rado, grazie ad un intervento didattico ben cucito sulla loro situazione di partenza, arrivano a prendere un 8 (da educatrice non posso e non voglio esimermi dall'attribuire un voto che contempi qualcosa di più ampio, come i micro-traguardi raggiunti, l'interesse, la motivazione. Un voto di certo non tecnico, ma che mi permette di non frustrare gli studenti durante il percorso).

La domanda è la seguente: **questa doppia valutazione** viene compresa e accolta dagli studenti, ma crea **non poche perplessità al momento della certificazione delle competenze**. Molti docenti infatti certificano le competenze, facendo una semplice media dei voti. Io **personalmente credo che i voti poco o nulla abbiano a che fare con i livelli di competenza**.

Cosa ne pensa? Come operare?

# POSSIBILI STRUMENTI OPERATIVI DI SUPPORTO

a) quelli già previsti nelle «linee guida» del 2019:

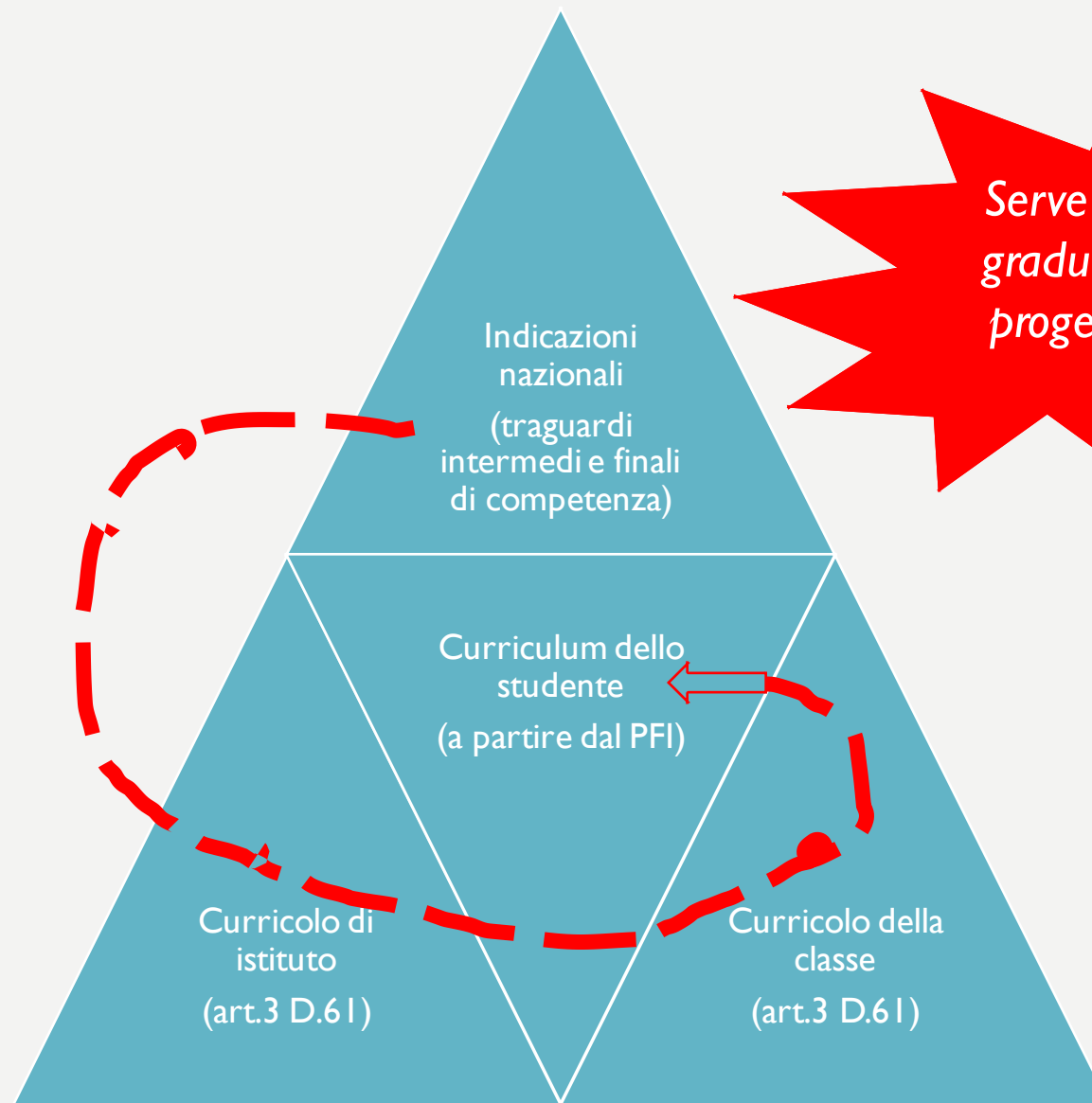
- le «**rubriche di valutazione**», come base comune per la valutazione concordata interdisciplinare da parte Consiglio di classe,
- Il **portfolio progressivo individuale** delle competenze.

b) I «**quadri di riferimento**», a partire dalle «competenze intermedie».

\* *l'attenzione ai «contesti prevalenti»*

## Altri aspetti

- *Poiché nell'articolo 2 del Decreto ministeriale si afferma che si certificano le competenze "tenuto conto del curriculum d'istituto", ci può dare alcune **indicazioni sulla strutturazione efficace del curriculum d'istituto**, anche in relazione alla certificazione delle competenze?*
- *La **didattica per competenze** incontra, malgrado le chiare ed esplicite sollecitazioni legislative, ancora **molte resistenze**. A suo parere, **quali ostacoli** inficiano il processo di cambiamento?*
- *Come potremmo spiegare ai nostri studenti i vantaggi della certificazione delle **competenze** nei nuovi professionali?*



*Serve un grosso e graduale lavoro di progettazione ...*

*Un esempio:  
l'esperienza maturata nel caso dei «passaggi» ...*

# **IL CURRICOLO DI ISTITUTO (DAL D.61/2017, ART.3, COMMA 5)**

*5. Le istituzioni scolastiche che offrono percorsi di istruzione professionale possono declinare gli indirizzi di studio di cui al comma 1 in percorsi formativi richiesti dal territorio coerenti con le priorità indicate dalle Regioni nella propria programmazione, nei limiti degli spazi di flessibilità di cui al successivo articolo 6, comma 1, lettera b). Tale declinazione può riferirsi solo alle attività economiche previste nella sezione e nella divisione cui si riferisce il codice ATECO attribuito all'indirizzo con il decreto di cui al comma 3.*

*La declinazione è altresì riferita alla nomenclatura e classificazione delle unità professionali (NUP) adottate dall'ISTAT. L'utilizzo della flessibilità avviene nei limiti delle dotazioni organiche assegnate senza determinare esuberi di personale.*

# LE RESISTENZE DEI DOCENTI: ALCUNE POSSIBILI CAUSE

- Il **rischio di burocratizzazione** delle varie procedure richieste (ad esempio, le sovrapposizioni con altre disposizioni: es. DM 139/2007 sull'obbligo di istruzione, al D. lgs. 13/2013 sul sistema nazionale di certificazione, al curriculum dello studente ...)
- **L'intreccio con le pratiche di valutazione** (e di personalizzazione ...) con i possibili rischi di una «babele semantica» ed operativa
- La **talora scarsa tradizione di lavoro in team** degli insegnanti italiani, soprattutto nel secondo ciclo di istruzione

# IL SENSO DELLA CERTIFICAZIONE PER GLI STUDENTI

- **Funzione attestativa** *(non a caso la certificazione è «su richiesta» dello studente)*

per la messa in trasparenza e valorizzazione di quello che uno sa, sa fare (sa essere) e di quello che ha fatto *(il diritto al riconoscimento e il senso di equità e giustizia)*

Collegamento al curriculum dello studente

- **Funzione orientativa e formativa**

Consapevolezza e responsabilizzazione sul proprio percorso scolastico e di vita

incentivo verso l'autoregolazione ed autoefficacia *(posso fare meglio e ce la posso fare)*